



LA TESTIMONIANZA

Alcuni conoscenti della vittima, giovedì, si sono presentati dai carabinieri dicendo di aver visto Alex litigare con un gruppo di extracomunitari prima di scomparire



Martedì 21 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Annullati i funerali di Alex L'ipotesi della morte violenta

► Ieri alle 15 era prevista la cerimonia funebre del 24enne morto nel Muson ► La salma è tornata alla Magistratura per l'autopsia dopo nuove informazioni

MIRANO

«Il funerale è temporaneamente sospeso e sarà celebrato in data da destinarsi». È con questo avviso, pubblicato dalle onoranze funebri Zugno, che gli amici e i familiari di Alex Favaro, il 24enne trovato morto sabato 11 luglio nelle acque del Muson Vecchio a Mirano, hanno saputo che l'ultimo saluto al loro caro era stato annullato di punto in bianco. La celebrazione avrebbe dovuto tenersi ieri: a Moniego, dove Alex era cresciuto, le epigrafi erano state affisse mercoledì, per essere ritirate appena due giorni dopo. In questo lasso di tempo, infatti, sarebbero sopraggiunte «nuove informazioni utili alle indagini». Pare che giovedì scorso alcuni conoscenti del 24enne si siano presentati dai carabinieri per raccontare loro ciò a cui avevano assistito qualche sera prima che Alex scomparisse. I giovani lo aveva-

no visto discutere con un gruppo di extracomunitari con cui, stando al loro racconto, sarebbe poi scoppiato uno scontro. Una testimonianza che gli investigatori hanno necessità di verificare, aprendo questa un ampio spettro di dubbi sulle cause di morte del giovane padre di famiglia.

L'AUTOPSIA

La Procura, inizialmente, aveva deciso di non disporre l'autopsia sul corpo del 24enne, dichiarato morto per annegamento. L'ispezione cadaverica, però, si rende ora necessaria per capire se il giovane fosse ancora vivo nel momento in cui è caduto in acqua o fosse già morto. Inoltre, soltanto un esame più approfondito potrà dire con certezza se sulla salma del giovane siano presenti segni compatibili con un'aggressione. Il nulla osta che, in un primo momento, era stato rilasciato dal magistrato alla famiglia per permettere loro di da-



VITTIMA Il 24enne originario di Noale Alex Favaro

re una degna sepoltura al proprio figlio, compagno e padre, è stato quindi ritirato. La salma è tornata a disposizione della Magistratura e vi rimarrà fino a che l'esame autoptico non farà chiarezza sulle cause del decesso. Grazie al racconto dei conoscenti della vittima, infatti, si fa strada l'ipotesi che Alex Favaro possa non essere caduto accidentalmente nelle acque del fiume Muson. Qualcuno potrebbe averlo spinto di proposito a seguito di un diverbio; forse avendolo già messo nelle condizioni di non poter tornare a riva con le proprie forze. Nella notte tra giovedì e venerdì 10 luglio, una residente della zona aveva sentito il giovane urlare e chiedere aiuto. Lanciato l'allarme, i soccorsi intervenuti sul posto non erano però riusciti a trovarlo. Ciò non esclude, però, che il giovane possa essere stato gettato nel fiume.

Giorgia Zanierato
Davide Grosoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

Ancora una vincita per la tabaccheria "fortunata" di via Stazione. Il 10eLotto sorride ancora una volta a Mirano. Nell'estrazione di venerdì 17 luglio, il concorso ha distribuito in tutta Italia oltre 15 milioni di euro complessivi, tra Lotto e 10eLotto. E proprio a Mirano si è materializzato uno dei premi più consistenti della giornata. Presso la Tabaccheria Il Quadrifoglio di via Stazione 15, un giocatore ha centrato un 5 "Oro", aggiudicandosi 30mila euro. Si tratta di una delle combinazioni più fortunate del gioco. La vincita colloca Mirano al secondo posto della classifica nazionale del 10eLotto per quel concorso, alle spalle di Pergine Valsugana, in Trentino, dove un premio da 37.500 euro ha superato di poco quello mira-

Vinti 30mila euro con il "5 oro" al tabacchino "fortunato" di Ballò

nese. A raccontare i minuti della giocata è Michael, che lavora nella tabaccheria: «Eravamo in compagnia di amici e clienti qui da noi quando, ad un certo punto, un cliente che stava facendo diverse giocate, ha vinto – racconta –. Eravamo tutti emozionati per lui: è stata una bella soddisfazione».

LA "FORTUNATA"

Via Stazione è una delle arterie più frequentate di Mirano, snodo di passaggio quotidiano per pendolari e residenti diretti alla stazione ferroviaria di Ballò. Un flusso costante di clientela che negli anni ha reso la tabaccheria Il Quadrifoglio un punto di riferimento del quartiere.

Non è la prima volta che la fortuna bussa alla porta di questa tabaccheria. Nel febbraio 2025 lo stesso locale era balzato agli onori della cronaca per una vincita da mezzo milione di euro al



VINCITA Il Quadrifoglio di Ballò

Superenalotto, centrata con un "5+1" da tre euro di giocata: un episodio che aveva già acceso i riflettori su questo angolo di via Stazione. La tabaccheria è di proprietà di Alessandra e Cristina Galenda, insieme a Daniela Fior, ed è aperta dall'1 maggio del 2006. Ben vent'anni di attività alle spalle: «Possiamo proprio dire di essere una tabaccheria fortunata», scherza Michael.

Il 10eLotto, va ricordato, resta uno dei giochi più praticati d'Italia: solo con l'ultimo concorso ha assegnato premi per 11,7 milioni di euro, che salgono a 2,19 miliardi dall'inizio dell'anno. Numeri che raccontano un gioco legato alla tradizione, capace di regalare, come a Mirano, momenti di autentica sorpresa anche nei piccoli punti vendita di provincia come Il Quadrifoglio.

A.Cug.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffa del finto carabiniere: altri anziani derubati

► Nell'ultima settimana almeno tre colpi andati a segno nel Miranese

MIRANO

Ancora una truffa ai danni di un'anziana sola, ancora lo stesso copione. Una donna di 75 anni residente in via Scaltenigo, a Mirano, è stata derubata di gioielli e contanti da una banda che ha utilizzato la tecnica, ormai purtroppo nota, del falso maresciallo dei Carabinieri. Tutto è iniziato con una telefonata al numero di casa. Dall'altra parte un uomo si è qualificato come comandante dei Carabinieri, sostenendo che un'auto intestata alla donna fosse stata utilizzata per commettere una rapina a Mestre. La 75enne ha subito replicato di non possedere alcuna automobile, ma il sedicente maresciallo ha insistito, spiegando che erano necessari alcuni accertamenti. A quel punto le ha chiesto se in casa custodisse oro e denaro

contante, da confrontare con quanto sottratto durante la presunta rapina. La donna ha risposto di avere 600 euro e alcuni monili in oro. Il falso comandante le ha quindi ordinato di raccogliere tutto e disporlo sul tavolo, spiegandole che di lì a poco sarebbe arrivato un collaboratore, tale "Paolo", per effettuare le verifiche.

L'ARRIVO DEL COMPLICE

L'uomo è rimasto costantemente al telefono fino a quando è suonato il campanello. Alla porta si è presentato un giovane che si è qualificato come carabiniere in borghese. Mentre il complice continuava a parlare con la vittima, l'uomo ha esaminato oro e contanti, li ha avvolti in un lenzuolo e li ha portati via. Alla domanda della donna se li stesse realmente prelevando, ha risposto che li avrebbe restituiti poco dopo. Invece si è allontanato. Solo allora, ancora con il falso comandante in linea, la 75enne, presa dal panico, è uscita di casa per chiedere aiuto a un vicino, che ha proseguito la conversazione. L'interlocutore, dopo aver

fornito alcuni nomi di fantasia, ha suggerito di rivolgersi ai Carabinieri per sporgere denuncia, interrompendo poi bruscamente la chiamata.

La vittima ha riferito di aver riconosciuto al telefono la voce di un italiano, priva di particolari inflessioni. Diversa la descrizione dell'uomo presentato alla porta: circa 30 anni, maglietta blu, pantaloni corti, capelli corti e scuri, senza barba né occhiali, con un piccolo trolley nel quale sarebbero finiti i 600 euro in contanti e diversi preziosi: una collana in oro giallo con targhetta, un bracciale, un paio di orecchini con zirconi, la fede nuziale della madre della vittima, una medaglia e sei anelli in oro.

SEMPRE PIÙ CASI

Il caso di Mirano non è isolato. Solo pochi giorni fa, a Oriago di Mira, una pensionata di 76 anni residente in via Alberoni è stata derubata con lo stesso raggio, mentre nelle scorse settimane gli investigatori sono riusciti a bloccare un ventenne subito dopo aver convinto un uomo di 92 anni a consegnargli i gioielli di famiglia, recuperando l'intera refurtiva. Nelle ultime due settimane le cronache hanno registrato numerosi episodi identici: telefonata sulla linea fissa, allarme per una rapina o un'indagine in corso, richiesta di raccogliere oro e contanti e arrivo di un falso collaboratore incaricato del ritiro. Per questo i Carabinieri continuano a raccomandare di diffidare di chiunque, qualificandosi come appartenente alle forze dell'ordine, chieda denaro o oggetti di valore. I veri militari non chiedono mai telefonicamente di consegnare contanti o preziosi né si presentano a casa per ritirarli. In caso di dubbio è fondamentale riagganciare e chiamare subito il 112 o contattare direttamente la caserma più vicina.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos medici di base In dieci comuni non c'è più posto

Troppi medici hanno raggiunto il massimo di pazienti da poter seguire
La Regione conta 392 ambulatori in cui il titolare manca o sta per lasciare
È uno stillicidio: da lunedì resterà senza presidio anche il paese di Cintello

MARIA DUCOLI
VENEZIA

La mappa

C'è un momento in cui la sanità smette di essere una questione di numeri e torna a essere una questione di nomi. Succede quando una persona cambia residenza e scopre che non c'è un medico di famiglia disponibile. Quando un anziano deve attraversare diversi comuni per una ricetta. E magari è pure solo e quella ricetta diventa, quindi, un problema. Il caso più emblematico è quello della frazione tegliese di Cintello, dove dal prossimo 27 luglio duecento persone perderanno la loro dottoressa, che ha raggiunto l'età per la pensione. Poi ci sono dieci comuni su 44 della provincia di Venezia in cui i medici di base hanno raggiunto il tetto massimo di pazienti in carico e chi arriva, deve rivolgersi altrove.

L'emergenza

La carenza di medici di base mette in crisi la sanità territoriale e riempie il Pronto soccorso. Certo, ora ci sono le Case di comunità, figlie del Recovery plan post pandemico e promesse di risposte tempestive e capillari ai bisogni di salute, ma prima che ingranino davvero ci vorrà del tempo. Nel mezzo, i dottori si barcamenano tra i massimali alle stelle e la burocrazia che rallenta tutto. E i cittadini, esasperati da un telefono che squilla a vuoto e dalle settimane di attesa per una visita, varcano direttamente le soglie del Pronto soccorso, a loro volta sotto stress. Un cortocircuito da cui si fa fatica ad uscire.

Ad oggi, comuni senza medici di base di fatto nel Veneziano non ce ne sono, ma dieci su quarantaquattro non hanno più spazio per accogliere altri assistiti. Il che significa che, inevitabilmente, c'è chi non ha un proprio dottore di famiglia o, nella migliore delle ipotesi, per raggiungerlo deve mettersi in auto. Ceggia, Cinto Caomaggiore, Fossò, ma an-



IL SINDACO CICUTO

**«I piccoli comuni sono svantaggiati
Ci stiamo provando
ma abbiamo
le mani legate»**

che Gruaro, le due Fossalta, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento e Torre di Mosto, ma anche Caorle. Ci sono, poi, comuni come Spinea dove su 15 medici di base presenti c'è un solo posto libero, due a Novanta di Piave, che conta invece tre dottori.

Il caso Teglio

Ieri pomeriggio, un residente ha chiamato il sindaco di Teglio, Oscar Cicuto, preoccupato all'idea di restare senza medico. «Dal prossimo 27 luglio», spiega il primo cittadino, «la nostra dottoressa va in pensione e la frazione di Cintello resta scoperta. Un bel problema». Chiamate come quella di ieri sono ormai all'ordine del giorno, ma l'amministratore ha le mani legate: «L'ambulatorio c'è ed è a disposizione, il problema è che la nostra zona non è appetibile: nessuno vuol

le prendere servizio in un posto con solo duecento assistiti», fa sapere. L'interlocuzione con l'Usl 4 è costante, ma Cicuto non vede soluzioni all'orizzonte. «Non possiamo fare nulla, abbiamo le mani legate. Sicuramente siamo abituati ad avere il medico sotto casa, come una volta, ma questa visione non è più sostenibile: dobbiamo entrare nell'ottica di doverci spostare».

Le zone carenti

Se oggi non ci sono Comuni interamente scoperti sul fronte dell'assistenza sanitaria, la Regione ha individuato ben 279 zone carenti nell'Usl 3 e 113 in Veneto Orientale. Numeri che, a dire il vero, sono sovrastimati perché comprendono anche i pensionamenti da qui al 2027 e si ipotizza una riduzione del numero di pazienti in carico per ogni dottore. Di fatto, ciò che fa la Regione è stimare i medici di base che servirebbero in una situazione ideale, con tutte le zone coperte e 1.200 assistiti per medico. Una situazione non solo ideale, ma addirittura un'utopia stando al presente, in cui i massimali negli anni sono cresciuti pri-



La tabella mostra il numero di medici di base nel Veneziano e il numero di nuovi pazienti che possono prendere

ma fino a 1.500 e poi addirittura fino a 1.800. Ad essere più in difficoltà, dunque, i territori con le specificità lagunari, con il problema della casa e dell'over-tourism. Stando alle stime regionali, in una situazione ideale, in centro storico servirebbero 13 medici in più, così come a Chioggia, altri 19 a Mestre centro, otto a Marghera e 10 tra Martellago e Spinea.

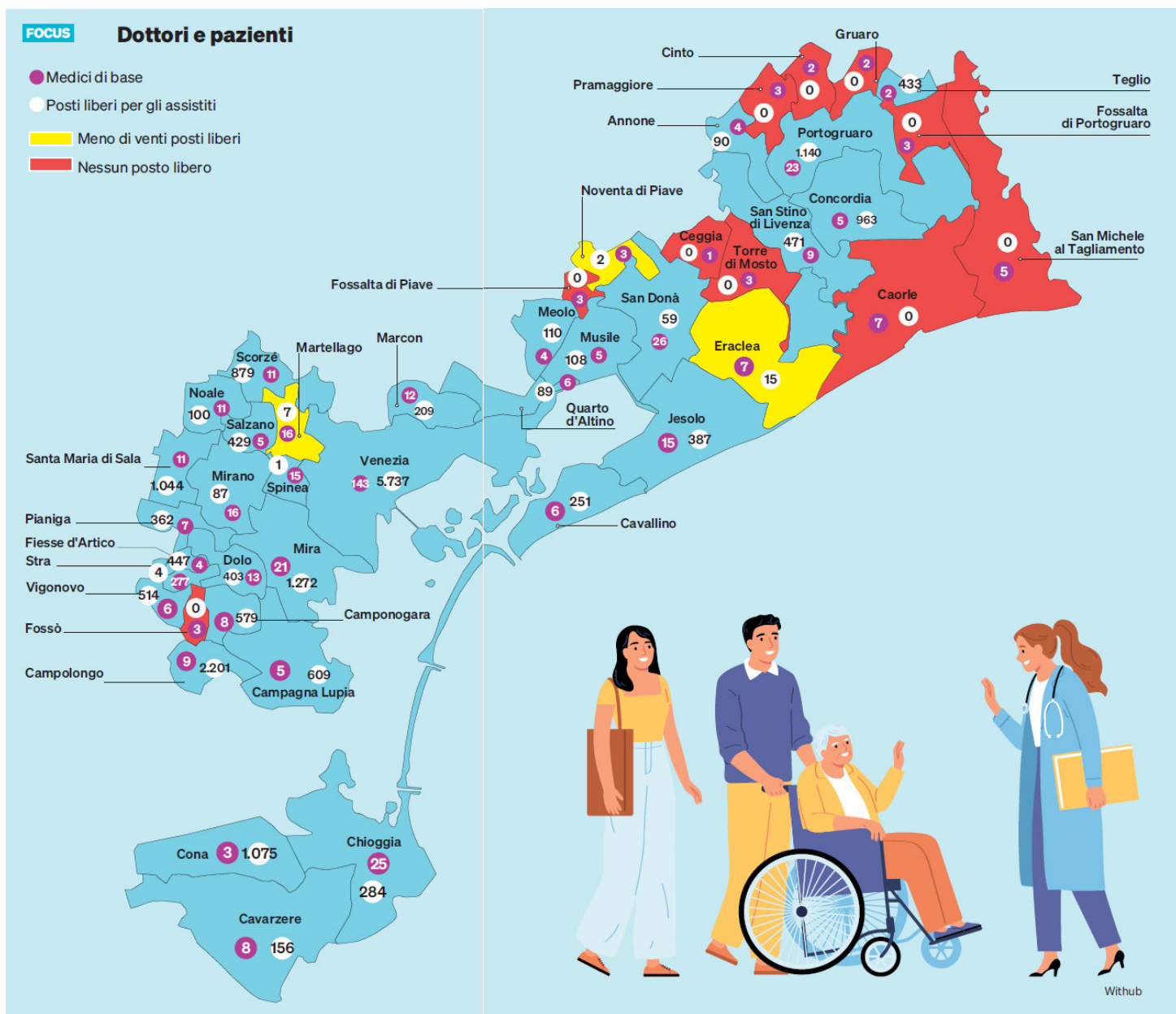
Il bando

A fine mese scadranno anche i termini per presentare le candidature alla scuola di formazione per medici di base. Le borse messe a bando a livello regionale sono 191, a fronte di una carenza stimata dalla stessa Regione che è pari a 362 professionisti in tutta la provincia.

Le ricette dei sindaci e Usl

Intanto, per far fronte alla carenza dei dottori di famiglia, le Usl e i sindaci dei comuni più in difficoltà si ingegnano per trovare delle soluzioni per garantire l'assistenza ai loro cittadini. A Cavallino-Treporti, particolarmente in difficoltà nei mesi scorsi, la ricetta della sindaca Roberta Nesto prevede l'ambulatorio gratuito e un aiuto per trovare casa ai medici che intendono prendere servizio nel Comune. L'Usl 3, ormai quasi cinque anni fa, ha sperimentato una maxi campagna comunicativa internazionale per reclutare i medici per la città d'acqua e le sue isole. Per venire incontro ai professionisti, poi, sia l'azienda sanitaria della Serenissima che quella del Veneto Orientale hanno predisposto delle foresterie e, a Venezia, anche degli appartamenti con un affitto calmierato per dare un appoggio immediato ai professionisti che arrivano in centro storico da fuori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Morto nel Muson funerali sospesi

La Procura blocca l'ultimo saluto ad Alex Favaro
La cerimonia era prevista per ieri a Moniego
Chiesto un ulteriore approfondimento delle indagini

ALESSANDRO ABBADIR

Noale

I funerali erano già stati fissati, le epigrafi affisse e la comunità di Moniego si stava preparando a dare l'ultimo saluto ad Alex Favaro, 24 anni. Poi la frenata improvvisa è arrivata direttamente dalla Procura della Repubblica di Venezia: l'estremo saluto al giovane trovato senza vita nel canale Muson Vecchio sotto il Ponte Felice a Mirano una decina di giorni fa, è stato sospeso. La magistratura ha bloccato le esequie previste per ieri pome-

riggio per disporre nuovi e più approfonditi accertamenti medico-legali. Il caso sulla morte del giovane, che finora sembrava chiuso tra le ipotesi di una tragica fatalità o di un gesto volontario, pare tingersi improvvisamente di giallo. Fino a poche ore fa, la ricostruzione basata sui primi accertamenti dei carabinieri di Mirano, dei vigili del fuoco e della polizia locale parlava di un tragico incidente: un malore improvviso che avrebbe fatto scivolare Alex nelle acque del canale, provocandone l'annegamento. Non si escludeva del tutto l'ipotesi del suicidio, mentre l'unica pista accantonata dagli inquirenti rimaneva quella dell'omicidio. I nuovi accertamenti disposti dal magistrato serviranno ora a stabilire con certezza la causa del decesso.

Per aiutare le indagini e chiarire gli ultimi spostamenti del ragazzo, il Comune di Mirano ha già messo a disposizione degli inve-

stigatori i filmati delle telecamere di videosorveglianza della zona. L'ultimo ricordo della famiglia risale al giorno della scomparsa, quando Alex era uscito dalla sua abitazione al civico 6 di via Gradisca d'Isonzo a Moniego, dove risiedeva insieme al papà Andrea e ai nonni paterni (la mamma Sandy vive invece a Mogliano Veneto). Da quel momento il 24enne non era più rientrato né aveva dato sue notizie, fino al drammatico ritrovio del salma, avvenuto sabato 11 luglio. Lo stop dell'autorità giudiziaria è arrivato a un passo dalla cerimonia.

IL RITROVAMENTO

Il corpo senza vita del giovane era riaffiorato l'11 luglio in centro a Mirano



Alex Favaro aveva 24 anni

«Lo scorso venerdì in serata ci è stato comunicato dai carabinieri che dovevamo sospendere il funerale programmato per lunedì (ieri per chi legge, ndr)», spiegano dalla ditta di pompe funebri incaricata dei servizi, «La salma è ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria all'obitorio dell'ospedale dell'Angelo di Mestre».

La decisione ha spiazzato anche il parroco di Moniego, don Paolo, che avrebbe dovuto celebrare l'estremo saluto: «Ero andato a far visita alla famiglia nel gior-

ni scorsi, era tutto ormai pronto per il funerale ma l'azienda di pompe funebri mi ha comunicato che tutto era bloccato». Sull'epigrafe affissa fuori dalla chiesa è comparso il messaggio: «Il funerale è temporaneamente sospeso e sarà celebrato in data da destinarsi». Ieri in molti, non ancora al corrente dello stop, si sono recati in chiesa dovendo poi fare ritorno a casa. Alex Favaro lascia la figlia Rachele, la mamma Sandy, il papà Andrea, le sorelle Falthe, Phoebe ed Emma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

CINEMA TEATRO DI MIRANO

Via della Vittoria

Odissea 19:30

Minions & Monsters 20:00

L'hangar rosso 20:30

Notturna Cochi Boni, 90 iscritti al via della corsa a San Donà

Ciclismo U23

Torna giovedì sera la Notturna Cochi Boni di San Donà, classica di mezz'estate per la categoria élite - under 23. Alla gara, organizzata dall'Asd Bici & Bike, sono iscritti già una novantina di corridori. Al via ci saranno tutte le migliori squadre élite - under 23 del panorama veneto e italiano. Ma la gara avrà anche un sapore internazionale. È prevista la partecipazione della Nazionale australiana. Mentre, con la maglia della Solme Olmo Arvedi, è atteso alla partenza il campione olimpico su pista Francesco Lamon (*in foto*). La Notturna Cochi Boni, intitolata alla memoria di una figura storica del ciclismo nel Basso Piave, è giunta alla nona edizione. Ma riprende la tradizione delle storiche gare notturne estive di San Donà, da

sempre richiamo per corridori di ottimo livello. La gara si svilupperà lungo un circuito cittadino disegnato nel cuore di San Donà, tra via 13 Martiri, via Eraclea, via Cesare Battisti, corso Silvio Trentin, via Aquileia, via Jesolo, piazza IV Novembre, via Ancillotto e piazza Trevisan. Un circuito di 2,5 km che i corridori ripeteranno per 40 giri, per un totale di circa 100 km. La partenza è fissata alle 20.30 da via 13 Martiri, l'arrivo è previsto intorno alle 22.40, sempre in via 13 Martiri. Mentre il ritrovo è previsto al centro Da Vinci di piazza Indipendenza. La gara, con direttore di corsa Gianpietro Bonato e vice Ilario Daneluzzi, sarà valida anche per l'assegnazione delle maglie di campione provinciale di Venezia per le categorie élite e under 23. — **G.MO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Lamon

IL PERCORSO

Un circuito di 2,5 km che i corridori ripeteranno per un totale di 40 giri